

Le ruine grandissime soustanti alla Republica Christiana. L'urgente premura d'una celere, e santa electione, e la strigentissima necessit , che non si sospendessero in tanto da quei religiosi genij li preparamenti, e i soccorsi per la prossima Campagna, gi  che i Turchi con tremende inuasioni oramai l'haueuano sanguinosamente preuenuta.

1572

Ricorso del Senato al Concistoro.

Gregorio Decimo Terzo Pontefice assunto.

Ambasciatori eletti.

Et Officio commessa loro.

Gregorio fatto scire la Lega.

E suoi Officij in Spagna.

Senza effusa.

Il Senato ricorre a Don Giouanni.

Si commosse il Cielo, e'l Conclauo alla graue congiuntura, ed alla giusta, e premurosa causa; cos  che nel primo giorno, f  assunto in Sede Vgo Buon compagno Bolognese, Cardinale di San Sisto, col nome di Gregorio Decimoterzo. Gli furono subito destinati dal Senato quattro Ambasciatori d'obbedienza, Nicol  da Ponte Caualiere, e Procuratore, Vincenzo Morosini, Andrea Badouaro, e Paolo Thiepolo, ed   questo ultimo, che trouauasi ordinario in Corte, f  espressamente commesso di humiliargli immediate   piedi l'ossequio filiale della Republica, e pregarlo insieme.

Che, si come hauea la Diuina gratia assunto il suo gran merito   quell'alto Trono, cos  egli si degnasse di assumere nella sua piet  i gran bisogni del Christianesimo, sostenendo, e rinuigorendo la fedele unione de' Prencipi, gi  stabilita con tante pie fatiche dal Predecessore, n  tardasse la sua riuerita autorit  di sollecitarli, ed incaricarli al godimento della conceduta Diuina beneditione contra i Barbari, mentre poteua ogni picciolo ritardo, conuertire prodigiosamente il riportato trionfo in deplorabilissimi eccidij.

Non manc  Gregorio al carattere Diuino, da lui assunto. Sottoscrisse subito la Lega con gli stessi modi, e conditioni prime; e sperossi in oltre, che, essendo stato promosso al Ponteficato dal fauore specialmente degli Spagnuoli, per la gratia, ch'era gi  acquistata in quella Corte, come Legato Apostolico, potesse facilmente disporli all'abbandono de'troppo loro lunghi ritardi.

Ma ne meno gl'Officij del nuouo Pontefice ancorche graui, & efficaci fossero, poterono alterare punto li Ministri indurattissimi di quella Corte. Adduceano al solito le diuersioni tra uagliosissime della Fiandra. Vi aggiungeano gelosie spinose de' Francesi, e Inglesi, perche unitamente conspirassero a pescare nelle altrui torbidezze i proprij vantaggi; onde, ancorche cangiatosi il Cielo di Roma, persisteuan ad ogni modo nell'austerit  gli stessi aspetti, e gli stessi influssi.

Finalmente vedendo il Senato fr  gl'ostinati rispetti della Corte di Madrid disperato il caso, si risolse di volgersi, e di ricorrere a Don Giouanni. Trouauasi per anco questo Prencipe a Messina. Si era impegnato, nel partire da Corf , di tosto ritornarui. La stagione gi  auanzata; i nemici gi  usciti

ti